

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 2

20 FEBBRAIO 1976

Comunicato del Consiglio Permanente della C.E.I.

Nei giorni 4-6 febbraio 1976 si è riunito in Roma, in normale sessione invernale, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Al Cardinale Presidente al quale le condizioni di salute, pur notevolmente migliorate, hanno ancora impedito di essere presente, il Consiglio ha inviato le più vive espressioni augurali.

In assenza del Cardinale Presidente i lavori sono stati presieduti a norma del Regolamento (art. 59) dai tre Vicepresidenti: Mons. Guglielmo Motolese, Mons. Mario J. Castellano, Mons. Giuseppe Carraro.

La relazione introduttiva dei lavori è stata tenuta da S.E. Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto e Vice Presidente della C.E.I.

1. - Nel fare la consueta panoramica sulla situazione pastorale e nel prendere atto dei delicati problemi in evidenza nella società italiana, il Consiglio ha fermato la sua attenzione sui seguenti punti.

a) *La situazione sociale italiana.* Rilevata la difficile situazione nella quale il nostro Paese si dibatte da anni, i Vescovi hanno sottolineato come essa metta in gioco l'avvenire di tanti giovani, di tante famiglie, di tanti lavoratori, di emigrati tornati alle proprie case senza prospettive di lavoro. Il clima di insicurezza e di inquietudine, terreno per disparate forme di violenza e di criminalità, l'accentuato scadimento morale, la profonda crisi nel campo economico e sociale danno al quadro tinte di gravità ancora più preoccupante.

Dopo aver espressa la loro partecipazione alla sofferenza di quanti portano il peso della presente situazione, i Vescovi hanno rivolto un severo ammonimento a quanti volessero profittare dell'attuale momento per speculazioni economiche o politiche ed hanno esortato i cristiani e gli uomini di buona volontà ad operare concordemente nella ricerca preminente del bene comune.

b) *Reazioni alla Dichiarazione sul marxismo e sull'aborto.* Dopo aver constatato la presenza di distorte interpretazioni, i Vescovi hanno ritenuto di dover confermare quanto contenuto nella « Dichiarazione » del 13 dicembre 1975 circa i rapporti tra fede e prassi politica e la difesa della vita, minacciata dalla prospettata legalizzazione dell'aborto. Hanno altresì sollecitato una illuminata catechesi verso i fedeli su tali importanti e delicati problemi dell'ora presente.

c) *Dichiarazione circa alcune questioni di etica sessuale.* Riaffermata l'adesione alla « Dichiarazione circa alcune questioni di etica sessuale », emanata dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, il Consiglio Permanente ha espresso vivo rammarico per la scarsa obiettività con cui l'opinione pubblica è stata informata al riguardo ed ha invitato sacerdoti, genitori ed educatori cristiani a farsene fedeli interpreti nel costante impegno formativo delle nuove generazioni.

d) *Necessità di una mediazione culturale.* I Vescovi hanno inoltre sottolineato l'esigenza di una autentica mediazione culturale, che aiuti tutti a discernere i vari problemi dell'uomo e della società e a interpretarli alla luce della Rivelazione. Hanno invitato in tal senso tutti i cattolici a dare il loro originale contributo.

Concludendo la panoramica sulla situazione, i Vescovi hanno rivolto un Messaggio che viene pubblicato contestualmente al presente comunicato sui lavori del Consiglio.

2. - La XIII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana si terrà a Roma dal 17 al 22 maggio 1976. Il Consiglio Permanente ne ha approvato l'ordine del giorno che prevede: gli adempimenti statutari della Conferenza ed in particolare il riordinamento delle Com-

missioni e la elezione dei membri che ne faranno parte; l'esame delle linee fondamentali del Convegno ecclesiale su « Evangelizzazione e promozione umana »; la elezione dei membri della C.E.I. delegati al Sinodo del 1977 e l'esame del tema del medesimo che sarà « La catechesi nel nostro tempo con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani »; ed infine al programma pastorale per il 1976-1977 e gli anni successivi.

3. - Il Consiglio Permanente ha dedicato particolare attenzione all'esame del progetto del Convegno ecclesiale del prossimo autunno su « Evangelizzazione e promozione umana », elaborato e proposto dalla Presidenza e dalla Giunta esecutiva del Convegno stesso. Il Consiglio ha espresso parere positivo sul progetto sia nelle sue linee contenutistiche e spirituali che nei criteri di partecipazione. Il riferimento fondamentale per la partecipazione è alle Chiese locali, poiché sono esse le protagoniste del Convegno, nella sua preparazione e nella sua elaborazione. Dopo aver preso atto dello stato dei lavori di preparazione, ha espresso il proprio compiacimento ed il proprio incoraggiamento a quanti operano per la buona riuscita della importante iniziativa.

4. - Il Consiglio Permanente ha esaminato il progetto di revisione delle Commissioni Episcopali soffermandosi in particolare sul numero, la denominazione, le competenze delle medesime e sul loro coordinamento con gli organi della C.E.I.

Il progetto, di competenza dello stesso Consiglio, verrà inviato alle singole Conferenze Episcopali Regionali per la definitiva approvazione.

5. - Su proposta della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi, il Consiglio Permanente ha autorizzato la pubblicazione del terzo volume del Catechismo dei fanciulli, dal titolo: « Sarete miei testimoni ».

Il testo completa l'intero catechismo dedicato ai fanciulli e sarà pubblicato con l'approvazione della Commissione Episcopale competente nel prossimo mese di maggio.

6. - La notizia delle gravi calamità che ha colpito il Guatemala ha profondamente commosso i Vescovi del Consiglio Permanente. Essi hanno espresso la loro partecipazione alla sofferenza di quella nazione con la preghiera e con l'invio, attraverso la Caritas Italiana, di una somma in denaro. Hanno anche rivolto un invito a tutte le comunità ecclesiali perché, vedendo in ogni uomo un fratello, diano un tangibile segno di solidarietà e di amore a quanti sono stati colpiti dal terremoto.

Roma, 6 febbraio 1976.

Messaggio del Consiglio Permanente della C.E.I.

1. - Il Santo Padre Paolo VI a chiusura dell'Anno Santo ha auspicato, quale frutto di quello straordinario evento della vita della Chiesa, l'incamminarsi dell'intera famiglia umana verso la « civiltà dell'amore ».

Con sentimenti di speranza, i Vescovi del Consiglio Permanente, riuniti a Roma per la sessione invernale, hanno riflettuto su questa prospettiva evangelica e hanno implorato dal Signore la grazia di esserne insieme con le loro Chiese appassionati e fedeli realizzatori.

Fermente ancorati a questa visione di fede, i Vescovi debbono anche rilevare con sano realismo cristiano e con viva partecipazione la difficile situazione nella quale il nostro Paese si dibatte da anni e che sembra oggi aver raggiunto livelli di preoccupante gravità.

Come spesso avviene, tra i frutti più amari di questa crisi — sociale ed economica — è l'angoscia crescente dei più deboli; di quelli soprattutto che continuano a credere nella solidarietà umana e nella giustizia, rifiutando coraggiosamente le suggestioni della violenza e della sopraffazione.

E', in special modo, la situazione di tanti giovani che cercano la prima occupazione e non la trovano; di quanti hanno famiglia e conoscono il dramma o la prospettiva del licenziamento; di coloro che hanno cercato sicurezza emigrando lontano e si trovano ora di fronte ad un amaro ritorno; di quanti coltivano la loro poca terra e sono poi indotti a distruggere o a svendere i propri prodotti; infine di quanti, per anzianità e malattia e per l'insufficienza delle pensioni sociali, risentono più duramente le conseguenze di questa crisi.

Cresce e si diffonde, in questo contesto, quel clima di insicurezza e di inquietudine, che può essere fatale terreno per disparate forme di violenza e di criminalità.

I Vescovi, oltre che farsi fraternamente partecipi di quanti portano il peso della presente situazione, ritengono loro dovere pastorale ammonire severamente quanti profittano dell'attuale momento per compiere speculazioni di ordine economico o di ordine politico. Fanno inoltre appello a tutti i cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà, che hanno in comune una profonda adesione ai valori della libertà e della giustizia perché, messi da parte calcoli personali e superati interessi di partito e di gruppo, sappiamo operare concordemente nella ricerca preminente del bene comune.

E poiché l'ordine sociale non è frutto di fatalità, ma ha la sua indispensabile premessa nei valori morali della persona, della famiglia e del lavoro, i Vescovi confidano che gli uomini politici, gli operatori economici e quanti svolgono attività sindacale vogliano farsi promotori di iniziative coraggiose e giuste, anche se queste richiedono dedizione e sacrifici non indifferenti.

Per parte loro i Vescovi, insieme con le loro comunità ecclesiali, si impegnano a manifestare con segni concreti di comprensione e di aiuto la loro solidarietà a quanti soffrono per le attuali difficili contingenze e ricordano, specialmente ai credenti, che l'austerità richiesta in questo momento per il bene comune risponde a quell'asceti cristiana e a quello spirito di sacrificio, animato dalla carità, che sempre deve contraddistinguere l'itinerario del discepolo del Signore.

2. - Il Consiglio Permanente ritiene doveroso confermare, dinanzi a distorte interpretazioni, quanto affermato nella « Dichiarazione » del 13 dicembre 1975 circa i rapporti fra fede e prassi politica con particolare riferimento alla inconciliabilità teorica e pratica fra cristianesimo e marxismo, e la difesa della vita minacciata dalla prospettata legalizzazione dell'aborto.

I Vescovi ritengono però necessario che i fedeli siano costantemente illuminati mediante un'accurata catechesi e una convergente azione pastorale su questi gravi problemi dell'ora presente, affinché sappiano esprimere con coerenza nella società civile l'originalità e la novità del messaggio di Cristo.

La preparazione, ormai in atto in tutte le Chiese locali, e la celebrazione nel prossimo autunno del Convegno su « Evangelizzazione e promozione umana » deve rappresentare per tutta la Chiesa in Italia l'occasione propizia per riscoprire e testimoniare la presenza propria dei cristiani nella realtà sociale e politica.

Si imporrà, soprattutto, di ricostruire nella vita dei singoli e delle comunità ecclesiali quella sintesi tra i valori di fede e i valori a contenuto temporale, che consenta di offrire un contributo specifico per la edificazione di una società più umana e più giusta e per un'autentica liberazione dell'uomo.

Circa il problema dell'aborto, la fede e la dottrina della Chiesa resta incrollabilmente in difesa e a favore della vita; e la coscienza cristiana non potrà mai avallare una disposizione giuridica che espressamente o implicitamente legalizzi o peggior liberalizzi l'aborto volontario, che il Concilio non ha esitato a dichiarare « abominevole delitto » (*Gaudium et spes*, 51).

I Vescovi incoraggiano, perciò, tutti coloro che si fanno promotori di iniziative per la formazione delle coscienze e per la promozione di quelle condizioni economiche, sanitarie e culturali che consentano di dire sì alla vita, fin dal concepimento della prole.

A quanti, come l'Azione Cattolica Italiana, ed altri gruppi ecclesiali, sanno unire al necessario impegno sociale, la meditazione e la preghiera, vada l'apprezzamento e l'incoraggiamento dei loro Pastori.

3. - Il Consiglio Permanente riafferma l'adesione dei Vescovi alla « Dichiarazione circa alcune questioni di etica sessuale », emanata dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, e fa proprio il comunicato che la Presidenza della C.E.I. ha recentemente diffuso in proposito.

Al tempo stesso, esprime rammarico nel rilevare come l'opinione pubblica sia stata informata con scarsa obiettività sui contenuti e sul significato della « Dichiarazione », oltre che sull'atteggiamento di umana e pastorale comprensione che l'ha ispirata.

In questo spirito di adesione all'insegnamento autoritativo della Santa Sede, il Consiglio Permanente domanda che le forze vive della Chiesa — sacerdoti, genitori, educatori e cultori delle scienze teologiche — evitando qualsiasi atteggiamento che possa essere interpretato come dissenso o meno chiara adesione al Magistero, assumano insieme un più deciso impegno di ripresa morale, pedagogica, catechistica e culturale, con la preoccupazione prioritaria di formare cristianamente le giovani generazioni. L'ordine divino della creazione e la legge di Dio, infatti, sono per la promozione della dignità e della vera libertà della persona, come degli stessi rapporti della umana convivenza.

4. - Quanto più confuse sono le situazioni umane, tanto più emerge l'esigenza di dare il primato ai valori dello spirito, alla sua genialità e alle sue risorse.

Più che in altri momenti, si avverte oggi l'esigenza di una autentica mediazione culturale, che faciliti a tutti la possibilità di discernere i veri problemi dell'uomo e della società e di interpretarli con responsabile competenza alla luce della Rivelazione.

Per questo, i cattolici sono chiamati a dare il loro originale contributo, nell'ascolto attento della parola di Dio, nell'adesione sicura al magistero vivo della Chiesa e in collaborazione con quanti operano per una autentica promozione umana.

Con riconoscenza il Consiglio Permanente rileva un diffuso risveglio dei movimenti e delle istituzioni cattoliche nel campo della cultura ed esprime il suo particolare apprezzamento all'Università Cattolica del Sacro Cuore, per il Convegno promosso nei mesi scorsi su « Cristianesimo e cultura », segno di un perdurante servizio che l'Ateneo cattolico intende offrire alla Chiesa in Italia.

* * *

I Vescovi del Consiglio Permanente sono convinti che il nostro Paese sta attraversando un'ora grave e difficile, ma non disperata. E' innanzitutto necessario che i cristiani confidino nella bontà e nella grazia di Dio sempre fedele, e la invocino con ardente preghiera.

Ma è altrettanto necessario che i cristiani per primi sappiano impegnarsi secondo le proprie responsabilità, con dedizione operosa, con forza e coraggio, con spirito di convergente unità.

I cristiani, infatti, sono chiamati secondo lo spirito del Vangelo ad essere coraggiosamente presenti soprattutto nei tempi difficili, per

il servizio dei propri fratelli e per dare ragione al mondo della speranza che è in loro (cfr. 1 Pt 3, 15).

Roma, 6 febbraio 1976.

* * *

Si riporta, per documentazione, anche il testo delle parole pronunciate dal Santo Padre la domenica 8-II-1976 durante il consueto incontro con i fedeli radunati a Piazza S. Pietro per la recita dell'Angelus Domini (cfr. L'Osservatore Romano, 9/10-II-1976).

Tanti gravi pensieri si affollano nel nostro spirito; e tutti vogliono esprimersi in preghiera, che in questo nostro momento domenicale sembrano assumere forma d'un mazzo di fiori, triste e pio, offerto alla celeste Madre di Cristo, quasi a richiamare il suo sguardo misericordioso su la scena del nostro mondo: « oculos ad nos converte »!

Leggete i giornali. Il documento pubblicato ieri dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana merita il nostro religioso interesse, soprattutto perché fedele al metodo cristiano converte in temi di riflessione e di azione i problemi presenti della società, le difficoltà della vita tramuta in stimoli a maggiore energia di bene, e dai disagi e dai timori crescenti trae propositi di solidarietà morale e di più sollecita premura per chi soffre.

Poi guardate ai tanti Paesi oggi senza pace, la quale è per noi sempre più auspicabile quanto più pericolose per tutti ne sono le ferite; e quanto maggiore è il comune bisogno di concordia, di giustizia e di amore, che le possono medicare e guarire.

E le cronache della delinquenza? come redimere l'onore della nostra società, se non con un accresciuto impegno alla dignità, all'onestà nostra e di tutti, e alla formazione del senso morale nell'opinione pubblica e nelle nuove generazioni? Aiutarli, assisterli questi giovani, come fece Don Bosco, prima di condannarli.

Abbiamo poi nel cuore, e con quanto dolore, anche il terremoto nel Guatemala, paese, ci dicono, tanto bello, e percosso ora da questo flagello sterminatore. E paese dove i Poveri sono tanto poveri e tanto numerosi! Noi vi siamo cordialmente presenti, anche per la intraprendenza di quello zelante Arcivescovo, il Cardinale Casariego, che è riuscito a costruire due quartieri di case popolari, uno dedicato al nome di Papa Giovanni, l'altro all'umile nostro nome. Che ne sarà ora di quell'umile gente infelice? La carità è già all'opera; anche le nostre « Caritas » lavorano con altre benefiche istituzioni; ma come piangere su tante vittime, come soccorrere tante sofferenze? Aggiungiamo all'aiuto materiale e sanitario quello spirituale: preghiamo insieme, per questa e per quante altre calamità fisiche, morali, sociali, spirituali affliggono il mondo.

Ci aiuti la Consolatrice degli afflitti.

Comunicato della Presidenza della C.E.I. per i fatti di Brescia

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana si unisce al dolore e al profondo rammarico della fedele Comunità diocesana di Brescia e del suo venerato Pastore per deplorare e condannare, nel modo più accorato e sofferto, l'oltraggio perpetrato in quella Città alla Persona stessa del Santo Padre, in una inqualificabile manifestazione, sia pure minoritaria, di settarismo e di violenza. Essa torna ad offendere, con vieto anticlericalismo, la legittima libertà e l'inviolabile diritto della Chiesa e di tutti i cittadini cattolici di esprimere e sostenere fino in fondo i loro convincimenti circa valori inalienabili della persona e della convivenza umana.

Non è questo, purtroppo, il primo gesto di intolleranza antidemocratica e di volgare offesa dissacrante: esso si aggiunge alla lunga lista di episodi non più isolati né sporadici e ne sorpassa il limite.

Più che ai singoli diretti responsabili, sentiamo il dovere di rivolgere il nostro monito e la nostra deplorazione a quanti, con movimenti organizzati e con insistente propaganda alimentano e provocano irrazionali e incontrollabili passioni.

La Chiesa e i suoi Pastori, ai quali incombe l'obbligo di proclamare il Vangelo con umile franchezza, sanno di poter diventare, come spesso è avvenuto nella storia, segno di contraddizione e oggetto di oltraggio (cfr. At 5, 40-41); ma in una società democratica e pluralistica, quale si proclama il nostro Paese, non può essere tollerato il crescendo allarmante di pubbliche e calunniose ingiurie a istituti e persone, che difendono legittimamente valori umani acquisiti da tempo dalla nostra tradizione culturale e popolare.

La Presidenza della C.E.I., mentre deplora il vergognoso episodio, riafferma a nome dei Vescovi e dei cattolici italiani, la più sincera e devota ammirazione per la sollecitudine pastorale del Santo Padre e aderisce pienamente al suo Magistero di verità, di giustizia e di pace.

All'umile religiosa, volgarmente percossa e offesa, invia la parola del conforto evangelico; e incoraggia, poi, con la preghiera e con ogni possibile sostegno, quanti, come cittadini cattolici intendono adoperarsi, democraticamente, in coerenza con la loro fede, per la costruzione e la difesa di una società più umana e più giusta.

Roma, 9 febbraio 1976.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

XIII Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni: 9 maggio 1976

Con lettera n. 54/76/2 del 2-I-1976 la S. Congregazione per l'Educazione Cattolica trasmetteva ai Presidenti delle Conferenze Episcopali il seguente testo sulla preparazione della XIII Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni.

E' nostro dovere informarLa che la XIII Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, in ossequio alle venerate istruzioni impartite a suo tempo dal Santo Padre, verrà celebrata il 9 maggio 1976, quarta domenica di Pasqua secondo il nuovo Messale Romano.

La presente notificazione è fatta per comune accordo tra le SS. Congregazioni per le Chiese Orientali, per i Religiosi e gli Istituti Secolari, per l'Evangelizzazione dei Popoli, e questa S. Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Preghiamo pertanto Vostra Eminenza, Vostra Eccellenza, di volere cortesemente informare, circa la detta celebrazione, gli Ecc.mi Ordinari diocesani di cotesto Paese.

Analoga preghiera rivolgiamo ai Rev.mi e alle Rev.me Presidenti delle Conferenze dei Religiosi e Religiose, e ai Moderatori degli Istituti Secolari, per quanto riguarda gli altri Superiori e Superiore e gli Istituti di propria competenza.

Profittiamo dell'occasione per ricordare ancora che il fine della Giornata mondiale rimane quello indicato dal Santo Padre all'atto dell'istituzione: essere un giorno di riflessione e di preghiera per le vocazioni di speciale servizio al popolo di Dio: quindi per le vocazioni sacerdotali, diaconali e alle varie forme di vita consacrata e di impegno missionario.

La Giornata mondiale non richiede, per sé, uno sforzo organizzativo particolare. Le assemblee liturgiche domenicali offrono l'occasione migliore per la preghiera comune e per l'annuncio della parola di Dio. Le letture bibliche della quarta domenica di Pasqua, nel rito romano, sono già predisposte per la celebrazione. Pertanto, se in alcune parti certe iniziative pastorali, per varie ragioni, non possono attuarsi, il fine della Giornata mondiale sarà conseguito egualmente mediante lo svolgimento della liturgia festiva. Altre iniziative potranno essere trasferite a tempo opportuno.

Anche dopo la Giornata mondiale del 1975 ci sono pervenute numerose relazioni di grande interesse. Più volte tali relazioni espongono la situazione generale delle vocazioni nelle Diocesi e nelle Nazioni, insieme con un bilancio del lavoro compiuto.

Abbiamo notato alcuni punti con particolare soddisfazione. Un approfondito insegnamento sulla vocazione cristiana e sulle varie vocazioni viene diffuso tra i fedeli. Si moltiplicano i contatti con le famiglie, gli educatori, i giovani. L'attività educativa e pastorale per le vocazioni si svolge secondo « piani » o programmi pregevoli per contenuto e per metodo. E, soprattutto, il lavoro si attua in un clima di fede, di spiritualità, di fiducia soprannaturale.

Il terzo volume del Catechismo dei fanciulli

Nella sessione del 4/6-II-1976, il Consiglio Permanente, su proposta della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi, ha autorizzato la pubblicazione del III volume del Catechismo dei fanciulli, dal titolo « Sarete miei testimoni », per la consultazione e la sperimentazione.

Si riporta una nota che riassume le scelte e gli aspetti qualificanti del nuovo catechismo.

Premesse

1. - La Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi, in conformità alle decisioni della IX Assemblea e alle continue urgenze manifestate dall'Episcopato italiano, ha dedicato ogni premura per portare a termine la compilazione del Catechismo dei fanciulli. Grazie all'assiduo lavoro dell'équipe interessata, è ora in grado di avviare la pubblicazione « ad experimentum » anche del terzo volume.

2. - Si ricorda che il catechismo dei fanciulli copre l'arco educativo che va dai 6-7 anni agli 11 anni circa e si articola in tre fascicoli, corrispondenti a tre momenti caratteristici di questa età: 6-8 anni circa, 8-10 anni, 10-11 anni circa.

Il primo momento (« Io sono con voi ») ha come orientamento generale la prima iniziazione alla vita della comunità ecclesiale, in vista anche della piena partecipazione alla celebrazione eucaristica (preparazione alla Messa di prima Comunione).

Il secondo momento (« Venite con me ») orienta l'azione catechistica verso la maturazione della coscienza cristiana, nel contesto della vita ecclesiale, e approfondisce l'incontro del fanciullo con il mistero eucaristico.

Il terzo momento (titolo provvisorio: « Sarete miei testimoni ») si propone di educare il fanciullo ad assumere, con la celebrazione del sacramento della Confermazione il proprio impegno di testimonianza nella comunità cristiana, come risposta a una vocazione personale.

Le « mete » del terzo momento

3. - La meta generale è quella di introdurre i fanciulli ad una conoscenza nuova e più organica del mistero cristiano e ad una prima responsabile assunzione dei propri impegni nella Chiesa e nel mondo, secondo la linea delle promesse battesimali e della piena iniziazione cristiana (Confermazione ed Eucaristia).

Più concretamente si dà risalto alle seguenti mete educative:

- la conoscenza del mistero di Cristo e della Chiesa come disegno di Dio che si realizza nella storia;
- una più responsabile assunzione dei propri impegni di preghiera e di vita nella comunità cristiana, nel senso della « sequela Christi », in atteggiamento di testimonianza e di servizio;
- un primo orientamento vocazionale, con riferimento alle occupazioni temporali, ai ministeri nella Chiesa e anche in vista della scelta dello stato di vita.

4. - Nel perseguire tali mete si tengono presenti:

- la dimensione trinitaria della vita cristiana;
- i problemi dei rapporti Chiesa-mondo, almeno nella misura in cui i ragazzi possono viverli e percepirli alla loro età e nei loro ambienti di vita;
- una costante meditazione sulla presenza dello Spirito Santo nella vita della Chiesa (agiografia) e nel mondo;
- una rilettura mistagogica dei sacramenti, soprattutto del Battesimo, dell'Eucaristia e della Penitenza;
- una presentazione più organica soprattutto di quei sacramenti che non sono stati adeguatamente sviluppati nel primo e secondo volume del catechismo;
- una lettura diffusa degli Atti degli Apostoli ed un accostamento più organico alla storia sacra;
- un discreto riferimento ai documenti del Magistero, soprattutto nella luce del Concilio Vaticano II;
- la necessità di proporre alcuni momenti di celebrazione liturgica, che scandiscono l'itinerario catecumenale dei fanciulli con le loro comunità.

Il linguaggio

5. - Si è preferito un genere propositivo, fatto di narrazione, di racconto, di esplicazione e di formulazioni; induce alla osservazione e all'esercizio delle facoltà proprie della persona; suggerisce anche diverse

angolature (o griglie di lettura) per la interpretazione della realtà visuta e conduce alla professione della fede.

I riferimenti all'esperienza sono descritti, narrati e illustrati in modo stimolante per i fanciulli.

Il catechismo propone anche documenti o testimonianze (« fuori testo ») che lo arricchiscono; e inoltre varie pagine per educare i fanciulli a fare esperienza di preghiera, sia individuale che liturgica.

Il procedimento discorsivo vuol essere articolato e completo dal punto di vista delle esigenze psicologiche dei fanciulli, ma non si discosta dal livello proprio del secondo volume.

Anche in questo terzo volume appare di fondamentale importanza la parte grafica, che è insieme linguaggio e contenuto, e quindi, per quanto è possibile, parte integrante del discorso scritto.

Le formulazioni

6. - In continuità con i primi due volumi, questo catechismo dà il dovuto risalto alle formule tradizionali della preghiera cristiana e a convenienti formulazioni di fede: per l'uso didattico nella memorizzazione, per la educazione all'annuncio, per la sintesi dottrinale, per la professione della fede, per il dialogo con Dio e con gli uomini (cfr. *Il Rinnovamento della catechesi*, 177).

Data la specificità di questo terzo volume, conclusivo dell'intero Catechismo dei fanciulli, le formulazioni acquistano una importanza particolare, anche in riferimento alla vita futura dei fanciulli.

Le formule hanno pertanto carattere di:

— sintesi delle varie espressioni di fede già proposte nei volumi precedenti;

— allargamento e approfondimento delle conoscenze religiose acquisite;

— vere professioni di fede nella tradizione della Chiesa.

In questo modo, il catechismo nei suoi tre volumi potrà offrire ai fanciulli una globalità del mistero cristiano, adeguata alla età dei fanciulli ed in sé idonea alla crescita della loro fede nella vita cristiana.

7. - Si notifica che si stanno avviando gli opportuni contatti con la Sacra Congregazione per il Clero. La Commissione Episcopale ha chiesto che, come per gli altri volumi pubblicati, tale compito sia demandato alla Segreteria Generale della C.E.I..

8. - Lo stato di compilazione del volume è il seguente: è in elaborazione l'ultima revisione della « stesura definitiva ».

La Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi, che ha seguito con il dovuto senso di responsabilità le varie fasi del lavoro, sta esaminando attentamente questa stesura e prevede che l'approvazione possa essere concessa entro il prossimo mese di marzo.

Si spera che il testo possa essere presentato in occasione della prossima Assemblea Generale.

